

Il caso

Savini Tartufi punta a ricavi per 10 milioni

Nel 2021 fatturato a 7,2 milioni di euro, 2,8 milioni in meno rispetto al 2019 pre Covid ma dovendo mettere in conto che nell'ultimo anno i locali di vendita sono rimasti chiusi per sei mesi, 70% dei ricavi ottenuti all'estero, Savini Tartufi, azienda toscana leader nella raccolta, trasformazione e vendita del tartufo, guarda con ottimismo al 2022 che è ripartito inseguendo nuovi obiettivi soprattutto per la ristorazione che ha sofferto. La meta da raggiungere è svettare i 10 milioni di euro di fatturato. «Questo sarà possibile grazie a tutti i nostri collaboratori che portano avanti le differenti aree di business: produzione e vendita di prodotto finito, oltre che di tartufo fresco - Truffle Experience e Truffle Academy - locali presenti in Mercato Centrale a cui si aggiunge Tartufotto, il bistrot su Milano» dice Cristiano Savini, a cui l'azienda deve la crescita sui mercati esteri. «Ho iniziato andando in giro con uno zaino - racconta -. La mia famiglia mi ha dato la possibilità di viaggiare, fare le prime fiere, mi hanno dato carta bianca. Al principio viaggiavo senza neanche uno stand. Chiedevo ad amici di appoggiarmi ad un loro tavolo per parlare con un possibile cliente, poi le cose sono cambiate. Ho persone che mi affiancano al commerciale, al marketing, in amministrazione e sono molto orgoglioso che Savini Tartufi cominci ad essere riconoscibile in tanti paesi anche molto lontani, come il Giappone e la Korea».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

